

TEATRO STABILE TORINO

VIA ROSSINI 8
TELEF. 87.77.87/88/89
TORINO (ITALY)

CONSIGLIO DI DIREZIONE ALLO STABILE TORINESE - UNA
SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE PER ATTORI - IL FUTURISMO
E IL TEATRO DI MARINETTI - DEFINITA LA COLLABORAZIONE
TRA LO STABILE TORINESE E LA COMPAGNIA DI VITTORIO GASSMAN

Il Sindaco prof. Giuseppe Grosso, nella sua qualità di Presidente, ha insediato il Consiglio di Direzione del Teatro Stabile di Torino, costituito oltre che dal direttore Gianfranco de Bosio e dal direttore organizzativo Nuccio Messina, da Giuseppe Bartolucci, Federico Doglio e Gian Renzo Morteo, collaboratori rispettivamente per il settore drammaturgico, letterario e culturale.

Il Consiglio di direzione, il quale d'ora innanzi sarà l'organo collegiale preposto alla guida del Teatro torinese, è stato costituito per consentire la concreta attuazione del programma di sviluppo dell'Ente, approvato dal Consiglio di Amministrazione su proposta di Gianfranco de Bosio, e nella convinzione che l'attuale situazione teatrale richieda, in vista anche della necessaria evoluzione futura, una più articolata e dialettica struttura dirigenziale.

Nel prossimo biennio lo Stabile si ripromette di realizzare sul piano artistico un duplice programma: di "servizio pubblico" da un lato e di "ricerca" dall'altro, in modo da meglio adeguare la propria azione alle esigenze di una moderna collettività.

Di particolare interesse, nello spirito di rinnovamento che caratterizza i programmi dello Stabile torinese, l'annuncio della prossima istituzione di una scuola di specializzazione per attori, un anticipo della quale sarà fornito sin dalla stagione '67/68 dalla formazione di un ristretto "gruppo-laboratorio".

Sul piano organizzativo gli obiettivi del biennio sono rappresentati da una specifica azione verso il mondo giovanile (si prevedono a questo proposito abbonamenti per speciali cicli di spettacoli ed iniziative culturali) e verso il pubblico della cintura cittadina. Il Consiglio di direzione è attualmente impegnato nell'elaborazione del repertorio della prossima stagione: le ricerche si indirizzano, tra l'altro, al nuovo teatro americano e al giovane teatro italiano. Inoltre si sta mettendo a punto uno spettacolo dedicato al teatro futurista e a F.T. Marinetti. Il cartellone sarà completo da due importanti classici oltre che dai già annunciati "Dialoghi del Ruzante". Mentre proseguono le trattative in vista di un più ampio programma di spettacoli-scambio con gli altri Teatri Stabili, sono stati definiti i termini della collaborazione tra il Teatro Stabile di Torino e la Compagnia di Vittorio Gassman.

TEATRO STABILE TORINO

VIA ROSSINI 8
TELEF. 87.77.87/88/89
TORINO (ITALY)

Torino, agosto 1967

Martedì 8 agosto, con l'ultima rappresentazione al Teatro Romano di Verona del MERCANTE DI VENEZIA il Teatro Stabile di Torino concluderà la sua dodicesima stagione, iniziata l'8 ottobre scorso con il debutto al Festival della Biennale di Venezia della novità di Moravia IL MONDO E' QUELLO CHE E'. L'anno teatrale è pertanto durato (considerando le prove svoltesi per tutto il settembre scorso), esattamente undici mesi.

Dopo una pausa di due settimane, l'anno teatrale 1967/68 inizierà il 22 agosto con le prove del primo spettacolo della nuova stagione.

Nel corso dell'estate, lo Stabile torinese ha effettuato per l'Ente Lirico Arena di Verona e per l'Ente Manifestazioni Torinesi rispettivamente dodici e cinque rappresentazioni del MERCANTE DI VENEZIA, appositamente allestito, ed ha ripreso a Verona per cinque recite, la fortunata edizione di COME VI PIACE.

L'anno teatrale 1966/67 del Teatro Stabile di Torino ha fatto registrare, grazie ad un sensibile aumento del numero delle recite, delle presenze e degli incassi, un ulteriore sviluppo dell'attività complessiva dell'Ente. Nel corso della stagione infatti, prescindendo dall'attività estiva sopra menzionata, lo Stabile torinese ha effettuato 550 rappresentazioni (più di ogni altro Teatro Stabile o Compagnia di giro) in 226 giorni, dinanzi a 233.915 spettatori, con un incasso complessivo di 277 milioni 898 mila 900 lire.

Rispetto alla stagione precedente (nel 65/66: 363 rappresentazioni, 205.858 spettatori e £.208.543.159 di incassi) si sono pertanto avuti aumenti percentuali sulle varie voci del 51%, del 13%, del 33%.

Per avere però il quadro completo dell'attività svolta dallo Stabile nel corso della passata stagione invernale, occorre aggiungere ai dati sopra elencati quelli relativi agli spettacoli ospitati (in abbonamento o no) nel cartellone del Teatro Stabile, e cioè 78 recite, 56.230 spettatori, £.63.083.840 di incasso.

°/.

LE CIFRE COMPLESSIVE RIFERENTISI ALL'ATTIVITA' DEL TEATRO STABILE DI TORINO NELLA STAGIONE 1966/67, escluse le recite estive, SONO PERTANTO LE SEGUENTI: 628 RECITE - 290.145 SPETTATORI - £.340.982.740 DI INCASSO.

Impossibile invece citare i dati relativi all'affluenza del pubblico alle numerose manifestazioni culturali e collaterali, in quanto l'ingresso era libero a tutti.

Quest'anno sono stati allestiti dallo Stabile torinese i seguenti spettacoli: Il mondo è quello che è di Moravia; Riccardo II e Come vi piace di Shakespeare (ripresi per un ciclo di recite al Teatro Quirino di Roma; Come vi piace è stato poi rappresentato anche a Torino, Milano, Genova); Ti ho sposato per allegria di Natalia Ginzburg (ripreso per un'ampia tournée nazionale); Se questo è un uomo di Primo Levi che, nella versione drammatica dello stesso Levi e di Pieralberto Marchè, è stato rappresentato alla 2a Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili di Firenze; Teatro 1 e Teatro 1 Jolly, due spettacoli formati da sette testi del teatro contemporaneo; La Locandiera di Goldoni (ripresa per una serie di recite al Teatro Manzoni di Milano); Storie di Re Mida, novità di Gianni Rodari, riservata al pubblico delle scuole elementari e medie; Il Gabbiano di Cechov; la ripresa di 'L Cont Piolet di Tana, con cui il Teatro ha partecipato a Nancy al Convegno di studio sul Teatro Barocco svoltosi nell'ambito del V Festival Mondiale del Teatro Universitario.

Basta l'elenco delle opere allestite per fornire la misura dell'impegno e degli interessi artistici, culturali ed organizzativi del Teatro Stabile di Torino; a conferma del costante interesse poi del Teatro Torinese nei confronti delle novità italiane di autore vivente (in cartellone quest'anno figuravano opere di Ginzburg, Lerici, Levi, Moravia, Rodari per complessive 318 recite, pari a circa il 60% del totale delle rappresentazioni) a Se questo è un uomo è toccato nei giorni scorsi il Premio Idi Saint Vincent per la migliore novità italiana della stagione.

Anche quest'anno si è registrato un sensibile incremento dell'attività regionale dello Stabile: si sono avute 49 rappresentazioni in tredici città del Piemonte e Valle d'Aosta.

Il cartellone dello Stabile della stagione scorsa è stato integrato dai seguenti spettacoli: L'opera da tre soldi di Brecht e Tre notti di un amore di Hubay presentati dal Teatro Madach di Budapest; Il Giardino dei ciliegi di Cechov nell'allestimento del Teatro Stabile di Roma; La pulce nell'orecchio di Feydeau e Non si sa come di Pirandello con il Teatro Stabile di Genova; L'Istruttoria di Peter Weiss con il Piccolo Teatro di Milano; Ispezione di Ugo Betti presentato dal Teatro Stabile dell'Aquila.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Ente, presieduto dal Sindaco Prof. Grosso, approvando un documento che prevede per il prossimo biennio l'adeguamento dello Stabile torinese alle mutate condizioni generali della società e del teatro italiano, ha deciso l'ampliamento delle strutture direttive dell'Ente, affiancando a Gianfranco de Bosio e a Nuccio Messina, un consiglio di direzione formato da Giuseppe Bartolucci, Federico Doglio e Gian Renzo Morteo. Tale decisione rientra in un quadro di provvedimenti intesi al rafforzamento complessivo dell'Ente; tra i principali obiettivi dell'immediato futuro, figura l'ampliamento del lavoro di ricerca teatrale accanto all'assolvimento del compito di servizio pubblico, la costituzione di una compagnia stabile e la creazione di una scuola di perfezionamento per attori. Tra le novità del prossimo biennio, figurerà il rilancio della politica dei teatri a gestione pubblica, per potenziare la diffusione dello spettacolo teatrale in strati sempre più vasti della popolazione.

Torino, 23 agosto

Glauco Mauri ha firmato oggi il contratto per il biennio '67/69 con il Teatro Stabile di Torino. Si rinnova così per altri due anni una collaborazione che, nelle due stagioni trascorse, ha fruttato spettacoli di successo come "Riccardo II", "Dialoghi del Ruzante" rappresentato solo all'estero e a Firenze, sino al "Mercante di Venezia". Nei prossimi giorni Glauco Mauri parteciperà a Torino alle prime prove dello spettacolo di debutto della stagione, "Devozione alla Croce" di Calderon che, sotto la direzione di Gianfranco de Bosio, inizieranno il 24 agosto; subito dopo si recherà a Venezia per intervenire, il 1° settembre, alla proiezione del film di Bellocchio "La Cina è vicina" di cui egli è protagonista.

Il film, come è noto, partecipa in concorso alla Mostra d'Arte Cinematografica e, per quanto riguarda Mauri, si tratta dell'esordio cinematografico di uno degli attori tra i più moderni e sensibili del teatro italiano; la sua prova è quindi molto attesa e costituirà certamente una grossa occasione per nuove e stimolanti prospettive di lavoro.

Nella rosa dei titoli di opere che, nelle prossime stagioni teatrali, vedranno Glauco Mauri nel ruolo di protagonista allo Stabile torinese, figurerebbero "Il Misanthropo" di Molière, "Timone d'Atene" di Shakespeare, la ripresa del "Bertoldo a Corte" di Dursi e dei "Dialoghi del Ruzante", quest'ultimo spettacolo riallestito per una lunga serie di recite a Torino e in tournée per l'Italia.

TEATRO STABILE TORINO

VIA ROSSINI 8
TELEF. 87.77.87/88/89
10124 TORINO

Torino, 29 Agosto 1967

Roberto Lerici ha tradotto per il Teatro Stabile di Torino la commedia di Pedro Calderon de la Barca La devozione alla Croce. Il secentesco capolavoro spagnolo sarà il primo spettacolo della prossima stagione dello Stabile torinese: verrà messo in scena da Gianfranco de Bosio e avrà come interpreti principali Adriana Asti, Glauco Mauri, Corrado Pani e Didi Perego.

La traduzione di Lerici è in versi. Versi agili e modernissimi. L'accostamento del nome di uno degli autori di punta del nuovo teatro italiano (ricordiamo l'interesse e le discussioni suscitate la scorsa stagione dal suo Piano regolatore rappresentato dallo Stabile torinese) a quello di Calderon non deve stupire. La libertà fantastica, il rifiuto di ogni convenzione naturalistica, il gusto per l'avventura intellettuale e spettacolare, il rigore mescolato ad una traboccante incontinenza inventiva, che costituiscono alcuni dei tratti più caratteristici di Calderon, non possono non esercitare fascino irresistibile su quanti concepiscono lo spettacolo come un fenomeno di rigorosa e antinaturalistica dinamica intellettuale. Calderon, infatti, non appena viene liberato dagli ingiustificati accademismi che talora gli vengono imposti, si rivela autore tipicamente "giovane", in grado cioè di stimolare l'interesse e la fantasia degli innovatori. Prescindendo dal recente clamoroso incontro Calderon-Grotowski - mediato da una preponderante componente di tradizione polacca - basterà ricordare la predilezione dimostrata nel nostro secolo proprio per la Devozione da due uomini di teatro diversi tra loro, ma ugualmente coinvolti nelle esperienze più coraggiose della cultura moderna: il russo Meyerhold ed il francese Camus.

Accostandosi a sua volta a Calderon come traduttore, Lerici ha giocato coscientemente una carta molto impegnativa e tutt'altro che casuale. Per questo l'attesa dello spettacolo, annunciato per la fine del prossimo settembre, è particolarmente viva.